

NEI CAMPI DI RACCOLTA DEGLI IMMIGRATI CLANDESTINI, I RIFUGIATI POLITICI DEVONO ESSERE TUTELATI FINI AI LIBICI: VERIFICHE SUI DIRITTI UMANI

◆ Valeria Gelsi

ROMA. Dare vita a missione di parlamentari italiani e libici per «verificare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, che il Trattato di Bengasi richiama espressamente». In una lettera inviata al suo omologo, Emberek El Shamekh, Gianfranco Fini ha formalizzato la richiesta che aveva già avanzato durante la visita di Gheddafi a Roma e che era contenuta nel discorso dell'incontro, poi saltato, alla Camera. «Ritengo che il dialogo e l'intensificazione delle relazioni istituzionali tra le nostre assemblee - scrive il presidente della Camera - favorendo la mutua comprensione e conoscenza, possa contribuire a rinsaldare i legami di amicizia esistenti tra i nostri popoli, oltre che a rendere più efficaci le forme di collaborazione previste dal Trattato».

Nasce da qui, per Fini, «l'esigenza di dar vita a periodici scambi di visite e a regolari riunioni di commissioni miste, incaricate di individuare le migliori soluzioni per le questioni di interesse comune». Fra queste, «il fenomeno dell'immigrazione clandestina, alla cui prevenzione il Trattato di Bengasi non a caso dedica specifica attenzione». In particolare Fini si sofferma sulla necessità di monitorare il rispetto dei diritti umani «con particolare riferimento ai richiedenti asilo e ai rifugiati politici». Infine il presidente della Camera invita a Roma El Shamekh e una delegazione parlamentare libica e auspica che «la cooperazione tra le nostre assemblee possa proficuamente svilupparsi anche nelle sedi multilaterali, in vi-

sta del perseguimento del comune obiettivo della sicurezza e della stabilità dell'area mediterranea» e che «la Libia possa riconsiderare la sua posizione nei confronti del processo di Barcellona rafforzando, con la propria adesione, l'Unione del Mediterraneo».

La lettera contiene «un'ottima proposta» per Margherita Boniver, presidente del Comitato parlamentare Schengen, che si occupa del controllo sull'applicazione del Trattato europeo e di controllo e vigilanza in materia di immigrazione. La Boniver ha spiegato di aver «risposto immediatamente al presidente della Camera riguardo la proposta di inviare una delegazione di parlamentari in Libia per affrontare il tema dell'immigrazione». Anche la parlamentare ha sottolineato come le premesse per la missione interparlamentare siano nello stesso Trattato di Bengasi, che ha avuto «eccellenti esiti, che ci inducono a una sempre maggiore collaborazione con la controparte libica, in modo particolare sulla delicatissima questione del contrasto dell'immigrazione clandestina». «La collaborazione italo-libica ha dato frutti importanti riguardo questo contesto, ma rimangono - ha chiarito la Boniver - le delicatissime procedure per i richiedenti asilo. Spero che questa visita, che fa seguito alle missioni compiute in Grecia e in Spagna da parte del Comitato Schengen possa avere luogo con i tempi e con le procedure più adatte». Anche per il ministro degli Esteri Franco Frattini bisogna «vedere come organizzare» la missione, ma la proposta «è ragionevole, visto anche - ha chiarito il titolare della Farnesina - che lo spirito della nostra collaborazione con Gheddafi è cooperativo, non accusatorio».

L'idea di creare gruppi di parlamentari dei due paesi è «ottima» per Margherita Boniver e anche la Farnesina dà il benestare

